Domenica 16 Novembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 316**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. [illegible]	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6
Svizzera	id. 23	— id. 17	— id. 9
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13

Provincie un foglio L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 15 NOVEMBRE

LE SUORE DELLA CARITÀ

Una corrispondenza di Modena, diretta al *Risorgimento*, ha ridestato in qualche giornale una polemica che altre volte fu tentata, meglio che combattuta, contro le suore della carità e l'impiego delle medesime negli spedali. A noi sembra che i rari appunti che sonosi fatti a queste ospitaliere non giustifichino per nulla la critica talvolta un po' acerba che si fa della istituzione; sembra a noi che gli inconvenienti verificatisi e quelli che potranno ancora verificarsi per lo innanzi, quando non eccedano in gravezza i primi, si possano e si potranno correggere coi mezzi e colla vigilanza ordinaria senza che per questo sia necessario di toccare ad un'istituzione che ha reso incontestati servizi all'umanità sofferente e che deve preferirsi di gran lunga a tutti gli altri sistemi adottati finora per l'assistenza degli ammalati.

Finora non abbiamo sentito accampare contro il servizio delle suore di carità che qualche lieve ed indebita ingerenza nell'andamento economico dei luoghi pii, qualche usurpazione di quelle facoltà che dovrebbero essere riserbate al corpo sanitario. Siamo ben lontani dall'approvare questa ingerenza e queste usurpazioni; ma se poniamo mente che d'ordinario l'uno non si avanza nel campo degli altrui diritti se non in quanto retrocede colui a cui pregiudizio si verifica l'usurpazione, noi verremo condotti a rimproverare ad un tempo per questo oggetto e le suore ed i medici e gli amministratori, e proponendo a ciascuno l'intera ed esatta osservanza di quanto loro spetta per obbligo, saremo dispensati dall'osteggiare l'istituzione in se medesima, ponendo così in non cale i numerosi e segnalati benefici ch'essa arreca. Se ogni individuo, come ogni istituzione umana, è soggetta a deviare, sia per colpa propria, sia per trascuranza altrui, da quella retta linea che gli è tracciata innanzi, sarebbe però eccessivo ed illogico che per queste lievi deviazioni si dovesse condannare irreparabilmente l'individuo o l'istituzione quando con un po' di studio si possono raddrizzare sul giusto sentiero e ricavarne un largo profitto.

Quelli che combattono il servizio delle suore di carità negli ospedali, inclinano naturalmente a preferire il servizio stipendiato di altri individui non addetti a nessuna corporazione. Ma ci sarebbe caro sapere se di questa nuova proposta hanno studiate tutte le conseguenze, se sopratutto abbiano, da una lunga esperienza, ritratto una ragione di preferire l'uno all'altro sistema. Noi non vogliamo *a priori* negare la possibilità di un buon servizio mediante infermieri stipendiati e siamo disposti ad ammettere che in qualche caso, e mercè la combinazione di una scelta fortunata di persone e di una sorveglianza intelligente, si possa pure con questo metodo ottenere un favorevole risultato; ma quello che noi stessi abbiamo veduto in più casi non ci conforterebbe moltissimo a tentare l'esperimento. Ci accadde più volte, ponendo il piede negli ospedali serviti da infermieri salariati, di essere dolorosamente offesi dalla nessuna carità con cui quegli uffici, che pur sono pietosi, erano prestati. Sentimmo spesse volte gli infermi a narrare le angherie di cui erano fatti scopo da questi infermieri prezzolati e raccontare le imposizioni a cui venivano assoggettati onde ottenere qualche più umano riguardo. Imposizioni sugli infermi, imposizioni sui loro parenti, e l'acquavite pel mattino ed il vino tutto il giorno che dovevano pagare allo scopo di ottenere forse un po' più presto un bicchier d'acqua che loro facesse più sopportabile lo spasimo della malattia.

Abbiamo messo il piede in questi ospedali e ne riportammo la convinzione che il grande nostro poeta vivente non ebbe a far molta strada per rinvenire il tipo dei monatti da lui introdotti nella classica descrizione della peste.

I medici anche colà, quando venivano interrogati intorno a quei gravi inconvenienti sui quali era impossibile poter chiudere gli occhi, scotevano il capo e rispondevano: che mai volete, sono mercenarii i quali si credono obbligati a prestare i loro servigi per il prezzo onde sono pagati, ma che non sentono ugualmente l'obbligo di prestarli con carità in quanto che questa non venne calcolata nel loro stipendio. Se ve n'ha qualcuno che istintivamente la senta, è una buona fortuna, ma pur troppo è assai rara. Queste memorie, lo confessiamo, ci tolgono quella fiducia che altri sembrano nutrire intorno ad un sistema che forse non hanno mai o forse insufficientemente esaminato.

Sentiamo anche noi l'obbiezione che ci si può fare. Si può dirci che questi individui non devono essere abbandonati a loro medesimi, che devono essere sorvegliati e corretti, ma è facile il vedere che questo rimedio potendosi e più facilmente applicare anche alle suore della carità, non havvi ragione di mutarle. Queste poi a nostro avviso hanno un pregio maggiore sugli infermieri stipendiati, per la doppia ragione che sono donne e che appartengono ad una istituzione, la ha quale appunto per unico scopo la carità.

Sono donne e quindi sono più suscettibili di quella compassione e di quella dolcezza di modi che torna così cara ad un infermo: hanno quell'istinto più delicato che indovina la sofferenza e sa trovarvi un conforto. Appartengono ad un'istituzione di carità, e per quanto possa credersi che influenze passeggiere abbiano a nuocere a questo scopo sublime, pure si può essere anche sicuri che non sarà mai totalmente dimenticato. Nè crediamo infatti che lo sia. Allorquando si vedono, come abbiamo noi veduto ieri soltanto, queste suore varcare tanto mare e recarsi in lontane inospite regioni; affrontare i disagi, le malattie e la morte per assistere i nostri soldati sui campi di battaglia e negli ospedali, senza una speranza di lucro, senza lo stimolo della gloria, chè il nome di queste poverette non passerà sicuramente alla posterità insieme a quello dei generali e dei soldati che combattevano, bisogna ben credere che lo spirito di carità le animasse e le sostenesse in quella impresa.

Tutto questo non toglie, come abbiamo detto in principio, che non abbiasi a sorvegliare attentamente affinchè una istituzione così bella non venga viziata dagli abusi che vi si possono introdurre. Questa sorveglianza è necessaria tanto per l'interesse della società a cui l'istituzione è applicata, quanto per l'interesse della istituzione medesima. Un medico che vedesse le suore della carità invadere il campo dell'arte salutare, non deve contentarsi di scuotere il capo e lasciar fare, ma deve richiedere che ognuno si tenga nei limiti delle sue attribuzioni. Ugualmente non vediamo la necessità e l'utilità d'una ingerenza di queste Suore nell'andamento economico degli stabilimenti; ma, se in ciò che non devono fare, esse fanno male, non havvi ragione alcuna di escluderle da quello che unicamente costituisce la loro missione, nella quale fanno benissimo e fanno, a nostro avviso, assai meglio di quanto ogni altro possa fare.

Rivista della settimana. La questione che negli scorsi giorni sembrava dover sconvolgere l'assetto politico delle alleanze europee, quella sull'esecuzione delle condizioni del trattato di pace, firmato a Parigi il 30 marzo, sembra essere in via di accomodamento. Almeno tale è l'asserzione dei giornali e corrispondenti ben informati, sebbene da un lato nulla emerga di ufficiale, e dall'altro diverse siano le versioni sul modo col quale si ritiene sarà conciliata la vertenza. Il *Constitutionnel* del quale sta fermo, non ostante le frequentissime smentite avute dal *Moniteur* che riceve le sue ispirazioni dal ministero degli affari esteri a Parigi, assicura che la decisione sui punti in litigio è rimessa alle apposite commissioni, che giusta il trattato di pace, furono già riunite, e frattanto continuerà l'occupazione dei principati danubiani per parte dell'Austria, e la dimora della flotta inglese nel mar Nero sino a che le determinazioni di quelle commissioni abbiano ricevuta una completa esecuzione. Altre versioni invece entrano in merito ai punti di litigio e accennano, fra diversi progetti di componimento, sopratutto quello di dare alla Turchia l'isola dei Serpenti, con divieto di formarvi stabilimenti militari e ponendola sotto la sorveglianza dell'Inghilterra e della Francia, e di dividere Bolgrad in due parti, una che rimanga alla Russia, l'altra da cedersi alla Moldavia in modo che la Russia sia esclusa dalla navigazione del lago sul quale giace la detta città; frattanto restano ferme le occupazioni dell'Austria e dell'Inghilterra sino al definitivo accomodamento. L'idea di nuove conferenze che erano state domandate dalla Russia, è messa interamente in disparte.

Evidentemente queste cosidette soluzioni non troncano la questione. Risulta dalle medesime che la Francia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo, e che il temuto pericolo di una rottura nell'alleanza occidentale è svanito. Stando alla versione del *Constitutionnel*, veramente l'accordo consisterebbe semplicemente in un'adesione della Francia alla politica dell'Inghilterra; poichè le commissioni erano anche prima incaricate della soluzione dei punti di litigio, e in ciò non vi è cambiamento; ma bensì la Francia recedette dalla domanda di sgombro dei principati e del mar Nero.

Sul fondo della questione, cioè se l'Inghilterra persista ancora nelle sue domande in tutta la loro estensione, e se la Francia si sia completamente associata alle medesime, il *Constitutionnel* ci lascia ancora al buio, mentre le altre versioni farebbero supporre che tra Parigi e Londra si sia venuto ad una transazione a questo proposito. Presentemente è impossibile il riconoscere quale delle due alternative sia la vera, e in realtà il saperlo non è di grave momento; la questione si riduce a un più o a un meno di sagrificii che le potenze occidentali vogliono imporre alla Russia. Il fatto importante è che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra è ristabilito, e che i due gabinetti sono pienamente intesi fra di loro sulla quantità di quei sagrificii da imporsi in dipendenza dell'esecuzione del trattato. Ora, qualunque ne sia la misura, sta a vedersi se la Russia vorrà sottoporsi ai medesimi ed abbandonare le pretensioni messe in campo per riguardo a Bolgrad e all'isola dei Serpenti in tutto o in parte, secondo le determinazioni prese dai gabinetti di Parigi e Londra. Che vi sia incertezza sull'adesione della Russia, risulta dalla circostanza che furono tenute ferme le occupazioni dei principati e del mar Nero, come una specie di mezzo coercitivo impiegato contro la Russia stessa. Il pericolo della rottura dell'alleanza occidentale è allontanato, ma non è ancora rimosso il pericolo di un conflitto colla Russia.

Lord Palmerston ha detto in pubblico, chiaramente e ripetutamente, che la pace sarà durevole se le condizioni saranno adempiute dalla Russia in modo esatto e completo, il che è come porvi l'opposta alternativa che l'Inghilterra è disposta a riprendere la guerra piuttosto che abbandonare ciò che essa ha domandato come esecuzione del trattato di pace. Ne consegue ulteriormente dall'accordo ristabilito che la Francia seguirebbe l'Inghilterra su questa via.

Se riflettiamo all'andamento di questa vertenze, non è forse ipotesi troppo ardita il costruirsene la storia nel modo seguente. Il conte di Morny, accolto a Pietroborgo e Mosca con singolari e straordinarie cortesie si lasciò indurre ad adottare l'interpretazione del trattato di Parigi nel senso voluto dalla Russia, e seppe far partecipare a questa convinzione anche il conte Walewski; ma la diplomazia francese non riescì a persuadere il gabinetto inglese, come forse si era lusingata, e neppure l'imperatore Napoleone; cosicchè quando si venne a concretare i termini, il risultato fu ben differente da quello che si attendevano ed avevano preparato il conte Morny e il conte Walewski.

A questi sensi addita la risposta data dall'imperatore Napoleone all'inviato russo Kisseleff a Compiègne. Se le parole dell'imperatore hanno un significato, questo non può essere altro fuorchè un ringraziamento per le cortesie fatte al conte di Morny e la dichiarazione che questo può essere un motivo per rendere più facile alla Russia l'adempimento delle condizioni di pace, ma nullamente per decampare in tutto o in parte dalle condizioni medesime. Il successo del sig. Kisseleff è quindi ambiguo, cioè completo nelle forme, nullo nella sostanza. Ciò spiega anche le diverse informazioni date sull'effetto del ricevimento; la relazioni che lo espongono come soddisfacente stanno alle apparenze, quelle che notano il contrario si attengono alla sostanza.

Nell'insieme la quistione fu assai esagerata dagli sforzi dei partiti avversi al presente ordine di cose in Francia, i quali ne vedono nell'alleanza anglo-francese la consolidazione e vorrebbero perciò vedere al più presto quest'ultima spenta e sepolta. È impossibile a supporre che l'imperatore Napoleone abbia pensato un solo istante a sagrificare quell'alleanza colla quale diversi grandi disegni in Europa furono già compiuti, ed altri di maggiore importanza iniziati, per sostituirvi un'alleanza russa i cui effetti sono problematici, anzi del tutto avversi alle tendenze generali dell'opinione pubblica in Europa.

Siamo convinti che l'alleanza occidentale non ha mai corso grave pericolo, e che il viaggio del conte di Persigny, da Londra a Compiègne, ha contribuito piuttosto a schiarire le idee che a modificare la politica dell'imperatore dei francesi, e nonostante le asserzioni in contrario di molti corrispondenti di Parigi, l'opinione pubblica in Francia sembra aver afferrato questo modo di vedere, dacchè appena conosciuto il vero stato delle cose coll'articolo del *Moniteur* in contraddizione al *Costitutionnel*, si sparse tosto la voce della dimissione del conte Walewski, la quale sarebbe segno che l'imperatore non è contento della politica russa del suo ministro, ansichè questa fu patrocinata contro la sua volontà.

Ciò che avvenne a Costantinopoli è pure una prova che si trattava assai più di intrighi di diplomazia che di cambiamenti di politica nei gabinetti. I diplomatici in Oriente si agitarono per guadagnarsi il suffragio della Porta, e la lotta fu viva tra lord Redcliffe e il barone Prokesch da un lato, i signori Thouvenel e Butenieff dall'altro. Il trionfo definitivo rimase all'Inghilterra perchè la politica inglese ebbe il sopravvento anche alle Tuileries; verificatosi questo successo, la crisi ministeriale a Costantinopoli non aveva più scopo, e infatti il telegrafo annunzia che Rescid bascià conserva quasi tutti gli antichi ministri, e si diceva persino che il caduto gran visir Aali bascià sarebbe egli stesso entrato nel ministero con altra carica.

Di nuove conferenze sulle quali la Russia aveva fatto calcolo per costringere l'Inghilterra a concessioni, ora più non se ne parla. Le difficoltà elevate contro la rinnovazione delle medesime sono così gravi, che difficilmente si penserà a porre di nuovo in campo la proposta. L'Inghilterra teme in una adunanza di diplomatici gli intrighi russi, l'Austria ha paura che si ponga di nuovo sul tappeto la questione italiana, la Francia si adonta della domanda di trasferirne altrove la sede, e l'ammissione della Prussia e della Sardegna dà luogo di nuovo a spinose e delicate discussioni. In questo modo la riunione di nuove conferenze, invece di facilitare le soluzioni, non farebbe che avvilupparle di nuove complicazioni. Infatti conferenze nelle quali l'Inghilterra e la Francia non siano d'accordo sono impossibili; nessuna delle due grandi potenze occidentali vorrà esporsi al pericolo di dover soccombere dinanzi al voto di potenze di second'ordine od ostili; le stesse potenze di second'ordine non possono desiderare di essere poste a tale cimento; i diplomatici che interpellarono il Piemonte sulle questioni esistenti non agirono con molta accortezza, dacchè non potevano non attendersi che una risposta evasiva.

Frattanto la questione della futura organizzazione dei principati danubiani è rimasta giacente; ma in Inghilterra l'opinione

si pronuncia fortemente contro la riunione nella quale essa non vede che un tranello della Russia; si teme che, decretata la riunione, la Francia e la Russia si pongano d'accordo per mettere sul nuovo trono il figlio del duca di Leuchtenberg, il quale sarebbe un luogotenente della Russia. Questi timori non sono forse senza fondamento; ma una diversa candidatura del duca di Leuchtenberg ispira più seri timori ad un'altra potenza, all'Austria, che da una alleanza franco-russa vede sorgere una nuova dinastia nell'alta Italia. Coll'Austria non ci troviamo mai d'accordo; confessiamo però che saremmo avversi al pari di lei ad un'alleanza franco-russa che dovesse condurre a quel risultato, sebbene dall'altro lato ammettiamo essere meno male un Leuchtenberg indipendente che la dominazione austriaca; almeno l'Italia potrebbe sperare di aggiustare col tempo i suoi affari da sè senza intervento estero.

Le voci di crisi ministeriali a Parigi non si erano limitate alla dimissione del conte Walewski, ma pronosticavano un parziale rimpasto del ministero. Per ora queste voci non ebbero seguito; erano infondate o solo premature? Un prossimo avvenire lo rivelerà; giacchè il supposto rimpasto ministeriale non sarebbe soltanto l'effetto della quistione estera, ma assai più ancora della situazione interna, la quale, e per la condizione degli operai e per la crisi commerciale, è assai poco rassicurante. L'imperatore, ritornato da Compiègne, se ne è preoccupato seriamente e senza dubbio dipenderà dal risultato delle sue deliberazioni il decidere se nel numero dei provvedimenti che si hanno in vista vi sarà anche quello di un rimpasto ministeriale.

Le due altre quistioni che tengono in movimento la diplomazia, quelle di Napoli e di Neuchatel, hanno fatto ciascheduna un passo nel corso della settimana. Mentre i giornali di opposizione di ogni colore annunziano con esultanza o con finte lagrime la mala riuscita o sconfitta delle potenze occidentali a Napoli, i gabinetti di Parigi e Londra progrediscono lentamente ma costantemente nell'opera incominciata per ridurre alla ragione il re di Napoli. Mentre uno degli argomenti principali per dimostrare che la rottura diplomatica fosse una farsa, era la continuata presenza degli inviati napoletani nelle capitali della Francia e dell'Inghilterra, ecco che giunge la notizia che al principe Carini furono dati i passaporti dal governo inglese; caduto quell'argomento, si valgono di questa notizia per dimostrare il disaccordo della Francia e dell'Inghilterra, dacchè quella non ha fatto lo stesso per il marchese Antonini, e la *Gazzetta ufficiale di Verona* ha appena stampata questa peregrina scoperta che il telegrafo reca la notizia che il governo francese ha seguito l'esempio dell'Inghilterra, e che per soprappiù il *Moniteur* ha commentato il fatto in modo ostile al governo napoletano.

Napoli sotto il peso di straordinarie precauzioni politiche è tranquilla, sebbene non si sappia quanto ciò possa durare. Severi ordini furono dati di non molestare gl'inglesi e francesi residenti nel paese, e già qualche incidente diede luogo all'applicazione di questi ordini. L'arrivo di qualche nave da guerra inglese e francese nel golfo di Napoli non diede occasione ad alcuna straordinaria emergenza. Sull'attitudine del re corrono diverse voci; mentre alcuni annunziano aver egli già preparata un'amnistia e diverse concessioni, altri persistono a dire che egli non ha alcuna intenzione di cedere. Pare che realmente qualche grazia isolata sia stata fatta, e si cita il permesso dato al duca Serradifalco di rimpatriare; in ogni modo però sono fatti parziali e di nessuna importanza, ed ogni cosa accenna alla continuata resistenza.

Gli atti della quistione di Neuchatel furono arricchiti di un nuovo documento, cioè dell'adesione della dieta germanica al protocollo di Londra 24 maggio 1852 che riconosce i diritti del re di Prussia sul principato, e della dichiarazione della dieta stessa di voler appoggiare i passi che si faranno per ottenere dal governo elvetico la liberazione dei prigionieri neuchatellesi. Naturalmente i giornali che stanno sotto l'influenza dei governi dell'Austria e della Prussia rappresentano un tale risultato come il trionfo della politica di queste due potenze, ma il trionfo si converte in disfatta, riflettendo che veramente le due potenze tedesche avevano l'intenzione d'impegnare la dieta in una cooperazione alle eventuali misure di coercizione che si stanno meditando contro la Svizzera.

Questo intento andò fallito; il protocollo di Londra non ha acquistato maggior peso, e ciò che non ottennero a Berna gli uffici riuniti dalla Francia, Inghilterra, Austria e Russia, non otterrà probabilmente la dieta germanica, la quale dopo la negativa data a quelle potenze si espone gratuitamente ad uno smacco diplomatico. L'opinione pubblica in Svizzera è disposta a sostenere sino agli estremi il conflitto, non senza però prestarsi ad amichevoli negoziazioni, come lo dimostra la missione confidenziale affidata al generale Dufour presso l'imperatore Napoleone. Dal suo lato la Prussia non trascura alcuna occasione per rendersi propizia la corte delle Tuileries e si scambiano cortesie politiche e diplomatiche. In Prussia i giornali che sparlano del governo francese sono sequestrati, in Francia i giornali ministeriali fanno lunghi articoli in favore dei diritti del re di Prussia, e le due corti si fanno a vicenda regali e cortesie. Ma è probabile che la diplomazia francese non avrà maggior fortuna nell'alleanza franco-prussiana di quella che ebbe nella franco-russa.

I gravami dell'Inghilterra contro la Russia non si limitano alla questione di Bolgrad e del mar Nero, ma ben più gravi eventi si dispongono in lontane regioni, e una guerra tra l'Inghilterra e la Persia sui confini dell'impero indo-britannico sembra inevitabile; e il gabinetto inglese attribuisce l'ostilità della Persia agli intrighi russi a Teheran. Le ostilità sono attivamente impegnate fra i persiani e gli afgani intorno ad Herat, dove vuolsi avere pure scorta la presenza dei militari russi. Se gli afgani succombono, l'Inghilterra dovrà accorrere in loro aiuto.

Gli occhi dell'Inghilterra sono pure rivolti all'America, ove in questi giorni sarà stata decisa la lotta per l'elezione del presidente. Le probabilità, come si rileva dalla chiara ed esatta esposizione del nostro corrispondente di Nuova York, sono in favore del cosidetto partito democratico il cui candidato è il signor Buchanan. Le conseguenze di questa elezione potranno farsi sentire anche in Europa, dacchè il signor Buchanan è partigiano della dottrina di Monroe, cioè dell'esclusione di ogni intervento europeo negli affari d'America, e perciò avverso alle potenze marittime dell'Europa.

Gli inglesi non perdono però di vista neppure gli affari interni e l'avvicinarsi della stagione parlamentare suscita diverse polemiche nei giornali. Lord Palmerston fece nel giro di pochi giorni cinque discorsi a Salford, Manchester, Liverpool e al banchetto del lord mayor di Londra, nei quali toccò in brevi parole della politica estera e si estese maggiormente sui progressi interni. Si fece l'osservazione che la Francia in tutti questi discorsi non fu nominata, e si volle trovare in ciò un sintomo di raffreddamento dell'alleanza, motivato infatti dai precedenti eventi, ma felicemente rimosso negli ultimi giorni; nella politica interna si rimarca avere il ministro inglese, mentre parlava in favore di miglioramenti e progressi, evitato con molta cura di menzionare la parola *Riforma* che saranno pure argomento di interessanti discussioni del prossimo parlamento per riguardo a tutti i rami dell'amministrazione pubblica.

Il governo austriaco, in mezzo agli imbarazzi della politica estera, prosegue il corso retrogrado che vorrebbe spacciare per il mondo come progresso. Le congregazioni centrali ristabilite nel regno lombardo-veneto senza attribuzioni e senza facoltà, forse colla sola intenzione di far votare all'imperatore, in occasione del suo viaggio a Venezia, qualche ricco donativo a carico dei contribuenti, ne è prova evidente. Ciò che prima del 1848 funzionò male e fu una derisione, venne ripristinato affinchè funzioni peggio e sia detestato. Un altro progresso della stessa qualità è il concordato e la corrispondente legge sui matrimonii, il cui principale effetto fu finora di operare molte conversioni al protestantismo.

Il governo di Spagna è sulla stessa via dell'Austria, ma il popolo ne è indegnato. La corte fu fischiata in teatro, e le più strane voci si fanno correre su ciò che avviene nel palazzo reale di Madrid, le quali noi, memori di un'antecedente condanna, non ripeteremo. Allora quelle voci finirono in una rivoluzione politica; a che cosa condurranno oggidì? Intanto la stampa è assoggettata a più duro regime e le vien fatto divieto assoluto di occuparsi di questioni clericali, cioè di far opposizione ai gesuiti, agli assolutisti, ai concordati che rovinano il paese.

Anche la Toscana vuolsi inclinata a seguire le pedate clericali dell'Austria, e voci di un concordato e di una conseguente crisi ministeriale sono di nuovo emerse. La ripristinata alleanza anglo-francese farà svanire anche queste voci. Ma essa non sarà sufficiente per indurre il duca di Modena a staccarsi dalla lega doganale coll'Austria, come fece la reggente di Parma, e neppure ad astenersi di pubblicare le più ridicole ed odiose leggi sulla censura dei libri.

L'alleanza anglo-francese, temiamo, non procurerà neppure al papa i 25,000 uomini di truppe regolari di cui ha bisogno per sostituire all'occupazione straniera, e neppure varranno a questo scopo le rassegne militari alle quali assiste Pio IX. Gli austriaci sgombrarono bensì alcune città della Romagna, ma Ancona è ancora sotto lo stato d'assedio come risulta da una sentenza di morte pronunciata e fatta eseguire da una corte marziale austriaca in quella città.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15 *novembre*.

Il *Moniteur* annunzia che la rottura delle relazioni diplomatiche con Napoli è completa, e che i ministri Antonini e Carini sono partiti da Parigi e da Londra.

S. M. il re di Danimarca è malato per una resipola alla testa.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Pittura. Il valente pittore veneto, sig. Giacometti, ha esposto sopra lo scalone del palazzo Madama due quadri, che attirano molto popolo a vederli.

Uno rappresenta S. M. il re nostro a cavallo, accompagnato dal rimpianto duca di Genova, dal generale La Marmora e da altri.

L'altro quadro, assai più grande, rappresenta la battaglia di Pastrengo, che fu tanto gloriosa per le nostre armi.

Belle arti. L'insigne scultore Butti, che sta lavorando attorno al monumento del generale Guglielmo Pepe, ha fatto un bellissimo modello per quello di Vincenzo Gioberti. Il monumento di Pepe si ha intenzione che abbia a sorgere su un lato della gran piazza Carlo Felice; quello del Gioberti forse si collocherà sul giardino pubblico.

Lavori municipali. — Genova, 14 *9bre*. Il consiglio generale del nostro municipio è convocato dal sindaco per la sera di domani affine di aprire il corso delle sue adunanze della tornata d'autunno.

Molte e di grave importanza sono le materie che, secondo l'ordine del giorno comunicato ai singoli consiglieri, verranno sottoposte alla sua discussione e su cui avvi anzi urgenza di deliberare.

Accennando alle pratiche meritevoli di speciale menzione, noteremo la elezione del consiglio delegato che, a termini della legge, deve rinnovarsi annualmente. Dopo ciò dovrà il consiglio rivolgere la sua particolare attenzione all'esame della formazione del bilancio; arduo assunto nelle condizioni non prospere in cui versa il civico erario; ma assunto che potrebbe riuscire per avventura men grave se potesse conseguire favorevole accoglimento quanto è proposto in una lettera del sindaco di Varazze, che formerà pure subbietto di esame pel nostro consiglio comunale e per cui il municipio di Genova prenderebbe la iniziativa per un ricorso al parlamento al fine di ottenere il ristabilimento del dazio sui cereali.

Fra gli argomenti che s'attengono principalmente a nuove opere di pubblica utilità ricorderemo: il progetto trasmesso dal governo intorno all'apertura d'una nuova porta nel torrione della piazza di Caricamento per agevolare l'entrata in città dei vindanti provenienti dai piroscafi; l'esame d'una deliberazione del consiglio delegato intorno all'eseguimento del progetto della stazione definitiva della nostra strada ferrata; l'esame d'un progetto della compagnia italo-franco britannica per l'introduzione in Italia e particolarmente negli stati sardi di macchine e d'istrumenti d'agricoltura e per la propagazione delle imprese di fognatura (*drainage*). E finalmente l'esame d'un ricorso rassegnato al governo dall'architetto Nicolò Canale per ottenere una nuova proroga al termine prefisso per l'eseguimento delle condizioni necessarie all'apertura d'una strada al molo e all'erezione in Genova di uno stabilimento balneario. Il municipio, che già manifestò sì vivo interessamento e cooperò colle sue precedenti deliberazioni sì efficacemente a facilitare l'effettuazione della grandiosa opera del benemerito proponente, siamo certi che vorrà proseguire ad animarla col suo favore, acciò non venga defraudata la nostra città d'un tanto utile, e d'un tanto decoro; e non tornino vane tante onorate fatiche e deluse sì giuste e sì universali speranze. (*Gazz. di Genova*)

Arrivi. Verso le ore 12 1|2 meridiane, proveniente da Villafranca, gettava l'àncora in questo porto di Genova la regia fregata a vapore russa *Orloff*, comandata dal sig. Vaimarn, capitano di vascello, con persone d'equipaggio 395 e tre passeggieri, persone del seguito dell'imperatrice vedova di Russia. (*Idem*)

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 12 *novembre*.

Continuano alacremente i lavori di restauro intorno al palazzo reale; ma le grosse forniture per tapezzerie, adobbi e mobili vengono fatte da negozianti viennesi; per lo che ai nostri non rimane che la semplice mano d'opera, mentre all'ora così detto *Dominio Lombardo* toccherà poi sopportare la spesa dei due milioni occorrenti per tutti questi lavori. Nè sta qui tutto: giacchè con pari prodigalità si profonde il danaro per l'allestimento di altri appartamenti, che, presumibilmente, dovranno aver l'onore di ricettare i ministri, e, nelle città di provincia, le loro maestà. Il tutto, ripeto, verrà poi pagato dai poveri lombardi. Aggiungete ancora tutte quelle altre spese che i comuni, o per amore o per forza, dovranno sostenere, a fine di festeggiare e solennizzare con maggior magnificenza l'arrivo di sua maestà cavalleresca, e ben vedrete come questo viaggio riuscirà pel paese un vero flagello, una deplorabile calamità. E che tale sia appunto per essere, lo confessano gli stessi impiegati governativi con una ingenuità senza pari. Il municipio (dice il nostro delegato) e gli altri comuni hanno gettato il danaro a piene mani, quando venne il cholera; e perchè non dovranno farlo anche attualmente, per festeggiare l'arrivo di un monarca tanto grazioso? Come allegare ora la mancanza di danaro e di mezzi, dopo le passate profusioni? — Voi vedete se questo ragionamento si raccomandi per logica o generosità; ma il più ridicolo si è che non si accorgano della satira che fanno involontariamente al loro padrone.

In alcuni alti circoli governativi però si dice e si assicura che tale viaggio non avrà luogo; e vi ha certo più di un alto funzionario che ciò desidera di tutto cuore, non potendo dissimulare a se stessi il pericolo che sua maestà abbia a trovare *picche*, mentre gli venne esposto *fiori*.

Nè mancano a questo riguardo le solite facezie, che dànno pur tanta noia alla politica austriaca; e nei pubblici caffè si va dicendo con una comica serietà che il viaggio di sua maestà è sospeso, per essere essa maestà stata informata che l'impresa del teatro della Scala aveva scritturato un tenore di cognome *Tagliazucche*.

È poi certo che al delegato di Como toccò un severo rabbuffo per quella circolare stata riprodotta nel vostro giornale, sebbene in fatto non fosse che una copia del corrispondente dispaccio luogotenenziale; ma si voleva che gli ordini relativi fossero dati col solito gesuitismo, in modo riservato, e non già resi quasi di pubblica ragione, con la stampa e la diffusione della detta circolare. La riproduzione della quale nei giornali piemontesi torrà preventivamente ogni valore e credenza a quanto potrà dire la stampa austriaca, sui festeggiamenti che verranno fatti agl'imperiali personaggi. Aggiungete che, per essere quel documento stato stampato, non si potè scoprire se e da chi sia stato tradito il segreto d'ufficio. Niuno può negare che il delegato Anelli, trasportato troppo oltre dal suo zelo, ha pregiudicato gli interessi del suo governo ed ha impedite tante buffonesche rappresentazioni, che si aveva in animo di fare, o le ha già prima smascherate.

Un parroco del Comasco fu severamente ammonito, perchè, nel giorno onomastico di sua maestà, aveva celebrata la messa di buon mattino, anzichè alle dieci, come è prescritto. Il povero curato credette di far bene, prevedendo egli che, se celebrava alle dieci, non vi sarebbero state in chiesa che le panche; mentre, celebrando di buon mattino, era probabile che i contadini si recassero ad ascoltare la messa prima di portarsi ai lavori campestri; ma l'autorità superiore non volle intender ragioni e poco mancò che, per sì grave mancamento, il povero prete non venisse condotto prigione. I vostri giornali clericali, che tuttogiorno cantano l'apologia del governo austriaco, vedano da ciò in qual modo egli tratta il clero.

Sono giunte le nomine dei deputati alla congregazione centrale, ed è forse superfluo ch'io vi dica come in esse non si scorga nessuna persona che sia conosciuta per valente ingegno o eminenti doti dell'animo o servigi resi al paese. E questo è una prova lampante che nessuno, il quale avesse qualche cosa da perdere, volle saperne di tale carica.

(*Altra corrispondenza*)

Milano, 13.

Il prefetto Capellari se n'è tornato dai ducati colle pive nel sacco: la lega doganale non sarà rinnovata con gran dispetto dell'Austria, cui cessa un mezzo efficacissimo d'influenza in quegli stati, a mantenere il quale era disposta a fare un ingente sacrificio pecuniario.

Quantunque di data non troppo recente, merita di essere riferito il seguente fattarello. La scorsa estate avvenne una rissa tra gli operai della fabbrica di tela a Cassano d'Adda, nella quale uno rimase gravemente ferito. Sentito in esame il direttore, ch'è un inglese, presso questo tribunale criminale, il consigliere inquirente sospettò che avesse deposto il falso, onde senz'altro procedette al di lui arresto. Informatone l'incaricato commerciale inglese, corse a protestare dal luogotenente

e dal presidente d'appello, i quali, d'accordo col presidente del tribunale, ordinarono l'immediata scarcerazione del direttore.

Ora assicurasi che questo novello don Pacifico abbia presentata un'istanza d'indennizzo di 20{m. franchi per la subita prigionia di 24 ore. Vedremo se lord Palmerston si assumerà l'impegno di farli pagare.

A Brescia il conte Fenaroli, pallone gonfio di vento, offerse la sua casa all'imperatore nell'occasione della sua venuta. Fu questo Fenaroli il solo che, per farsi confermare il titolo di conte che veramente zoppicava un po' araldicamente parlando, ebbe il coraggio di spendere 60 mila lire nel 1845 e che, quando lo si seppe, chiamavasi il *conte di ieri*. Buon uomo del resto sebbene un po' citrullo.

A Como invece non si trovò nessuno che abbia offerta la propria casa per alloggiare S. M., onde si dovette dal delegato ricercare il palazzo municipale, ad allestire il quale si lavora adesso alacremente a spese erariali.

Quando venne l'imperatore Ferdinando II alloggiò nella bellissima villa dell'Olmo del marchese Raimondi; ma dopo che fu ridotta a caserma quella villa fu tanto devastata che fa pietà. Il marchese se avesse avuto dello spirito, ciò che non ha assolutamente, avrebbe dovuto esibire la sua villa onde mostrare a S. M. come trattano i suoi servitori. Il municipio, nella lettera circolare con cui invita li proprietarii a rinfrescare le facciate delle case, non osò d'indicare espressamente il motivo della visita imperiale; ma adoperò la frase: — la presente favorevole occasione — rendendosi così anche ridicolo.

Il dì 2 ott. a Lodi ebbe luogo una straordinaria adunanza del consiglio comunale per deliberare, giusta l'ordinanza 18 scorso settembre, N. 3628, di questa I. R. delegazione sul ricevimento dello imperatore. Proponeva il municipio la somma di L. 20{m. ed avendo osservato il consigliere conte Barni (cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe I, e già membro della congregazione centrale) come tal somma fosse insufficiente, l'assessore Zalli accennò allo stato economico della città che presenta un passivo di oltre L. 300{m., aggiungendo che, volendosi fare una maggiore spesa, s'invitasse a sostenerla anche la congregazione provinciale. Allora il delegato Chinali (cavaliere di Pio IX e decorato della medaglia del merito di Modena e di Parma) sorse indispettito dichiarando che, seduta stante, avrebbe dimesso il municipio ove osasse di domandare al consiglio il concorso della congregazione provinciale. Questa minaccia bastò perchè venisse decretata la somma di lire 30{m. Siccome però su 24 voti ve ne furono 3 contrarii, il Chinali tornò da capo dicendo che coloro i quali avevano dato la palla nera erano nemici della patria e del sovrano, e che a prevenire le sinistre conseguenze di un sì deplorabile caso, sarebbe stato d'avviso che la deliberazione venisse registrata a protocollo siccome presa per acclamazione; il quale pio desiderio non potè essere soddisfatto, stante la fretta con cui gli intimiditi consiglieri se la svignarono senza far motto.

In questo momento mi si annuncia essersi fatti degli arresti in Milano per oggetto politico. Vi taccio i nomi: non so se si colleghino cogli arresti fatti a Brescia. Il timore è grande in tutti.

Venezia, 2. Scrivono al *Morning Post*:

« Fino dal 31 settembre, la mista popolazione di Venezia fu informata della determinazione dell'imperatore di visitare cotesta città intorno al 25 del mese; ed è ben noto che il programma delle feste, delle cerimonie, delle parate, che ebbero luogo a Trieste, era stato approvato a Vienna. Da Trieste a Venezia, vi è forse un piccolo mal di mare di sei ore. Il 30 settembre, il podestà fece stampare certe lettere da esser mandate ai principali abitanti ed annuncianti il grazioso arrivo dell'amato imperatore e richiedentili di provvedere una *barca fornita*, per accrescere la magnificenza degli apparati. Questa *barca fornita* è diversamente interpretata. Alcuni dicono che debba esser solo una comune gondola, coi gondolieri in uniforme fantastico (perchè il vestimento di Castellani e Nicolotti è caduto da lungo tempo in disuso); mentre altri interpretano l'invito come un ordine di provvedere una *bisonna* (parola che a Venezia vuol dire una barca spinta da otto o dieci gondolieri, coperta di velluto, di seta o di raso); ciò che, colle provviste necessarie pei gondolieri, vorrebbe una spesa di 2000 svanziche, somma che è difficile, pur all'autorità governativa, il cavare dalle tasche di un nobile veneziano. Non occorre nemmeno ch'io vi dica che ora i più dei ricchi di Venezia stanno ancora godendo le loro ville campestri. Ed io penso che, nonostante la pioggia, il vento e l'essere ben poche ville munite di stufe di Vienna, vorranno i nobili gelare come giardinieri, finchè l'imperatore sia venuto e se ne sia andato.

« Ma quando sarà questa venuta e questa andata? È certo che, nei più alti circoli, la venuta è messa fuor di dubbio; ma in altri non male informati, essa è considerata come problematica. Perchè dovrebbe egli venire nel più cattivo mese dell'anno, per dare qualsiasi spettacolo a Venezia? Non è straordinario, quando cadono pioggie e il scirocco fa levare grosse maree nell'Adriatico, il trovar la piazza di S. Marco sotto acqua; le scure sere degli ultimi giorni di novembre sopravvengono in tutta la loro tenebria, i freschi sull'acqua non sono divertimenti che possano attirare la moltitudine. I veneziani, come i napoletani, si avviluppano nei loro mantelli e guardano più come tremanti scimmie che come uomini innamorati di andar a diporto sull'acqua.

« Fu un'idea del governatore militare di sbarcare sulla piazza e dare un torneo a maniera di quello dato pel matrimonio di Foscari; ma le acque possono crescere ed in tal caso la congregazione di S. Marco dovrà condurre la propria devozione in gondola; e questo è già avvenuto.

« Insomma io non posso a meno di pensare che questa visita dell'imperatore sarà un fiasco, massime che da ultimo alcuni simboli di molto sinistro significato furono trovati dagli Argo della polizia appiccati ai muri; e pare che, sebbene tolti via subito, alcuni dei gabbiani che in questa stagione vanno volando sopra il canale, ne hanno dimostrato il loro contento. Se è scopo della visita il mettere disgusto tra l'imperatore e Venezia, questo scopo sarà ottenuto. Se essa tende a fare sfoggiare l'ammirazione e l'amore dei suoi sudditi italiani ed a giocondare i veneziani con qualche magnifico apparato di acquatici divertimenti, questo può mancare. Insomma è incontestabile che il tempo fu scelto male; che per feste o torneamenti, *freschi* o *bisonna*, la primavera è la stagione più propizia, quando uno splendido chiaro di luna cambia anche le notti in giorno.

« Vi fu ultimamente un generale sequestro dei giornali inglesi; nemmeno il *Morning Post*, *l'organo palmerstoniano* della *Specola d'Italia*, non fu lasciato circolare. Il cauto *Galignani* partecipò alla stessa sorte; e quanto all'*Indépendance belge* od a tali giornali come il *Times*, *Morning-Advertiser* o *Daily News*, le censorie forbici accomodano presto gli articoli. Noi siamo stati perciò discretamente nutriti dalla dieta polemo-politica vegetabile delle gazzette di Verona e Venezia; e siamo affatto all'oscuro quanto alla ragione di tale furto della privata proprietà. Se tutto il veleno degli scorpioni di Venezia si fosse insinuato nelle vene dei veneziani, non avrebbe potuto attossicare il loro sangue più che questa meschina, vessatoria e inutile tirannia di sopprimere i giornali. Sono tenuto a dirvi che non dieci veneziani in Venezia potrebbero capire dieci parole del più maligno articolo.

« Se per avventura una di queste mezzo anfibie creature è vista compitare il *Galignani*, mediante i suoi venti centesimi per una tazza di caffè, ciò evidentemente farà più invidia agli altri, per la sua supposta cognizione dell'inglese, di quello che per nessuna rivoluzionaria dottrina, di cui egli potesse imbeversi, per una somma anche minore di quella del caffè.

« Quanto alle politiche condizioni di Venezia, non vi fu mai città più quieta e, se anche gli abitanti fossero furiosi, non potrebbero insorgere. La minaccia di Doria si è avverata. La briglia è posta in bocca dei loro cavalli; nè credo che si potrebbero trovare in città 20 uomini insensati tanto da immaginarsi che, quando tutto il resto del nord dell'Italia, da Torino a Mestre, non porti il berretto della libertà, essi possano tirar il fiato libero. Nello stesso tempo, la gente si tiene lontana dagli austriaci che non hanno potuto procacciarsi il minimo sentimento amichevole dopo il 1848. Essi hanno un governatore rispettato ed amato da ogni cittadino; un uomo fermo nel suo dovere, ma cortese, civile e grazioso verso chiunque. Le leggi militari sono cessate; e, sebbene sia facile incontrarsi in un reggimento di soldati, in queste strette contrade, voi non siete mai insultato da essi, e il generale diportamento dei soldati è militare e pieno di rispetto. »

Padova, 11. Dopo avervi parlato dei vescovi della Perugia, bisogna che vi dica qualche cosa del clero in generale. Malgrado tanta influenza in senso poco cristiano ed assai poco spirituale, la maggioranza del basso clero si conserva fedele ai veri principii della religione, che sono pur quelli della civiltà e della libertà. Esso oppose al governo una resistenza calma e dignitosa, ma ferma. Ne avete la prova nelle condanne per causa politica, che dal 1848 a questa parte ne colpirono parecchi membri. Il concordato non fece che aumentar il liberalismo nel basso clero. I buoni preti qui sono persuasi che, dandosi esecuzione al concordato, il clero non farà che raccogliere tutta l'avversione: ben contento il governo austriaco di rovesciare su di esso una parte della sua immensa impopolarità. Dopo il concordato, veggonsi uomini inetti, collocati a capo dei seminari, professori ascetici preferiti ai dotti, l'influenza dei gesuiti onnipotente. I reverendi padri non stanno spettatori indifferenti dell'opera che il governo e l'episcopato vanno compiendo in loro favore. Essi apersero soscrizioni per raccogliere danaro ed abbuonamenti pel giornale *La civiltà cattolica*, che si rappresenta come organo della verità e degli oracoli di Roma. È superfluo il ripetervi ciò che si dice di cotesto empio Piemonte, che vuol essere indipendente da ogni influenza straniera. Questo stato di cose è ben cattivo e fatto per ispirare serie apprensioni a tutti i preti, che amano sinceramente la religione e comprendono la santità della loro missione. (*Corresp. Ital.*)

STATO ROMANO

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il 25 ottobre fu condannato a morte ad Ancona dall'I. R. giudizio di guerra austriaco un individuo di 24 anni, senza professione, e fucilato per violenze commesse colle armi alla mano e rapina del 9 dic. 7 corr. in danaro contante oltre altri effetti. Il fatto era stato commesso il 13 gennaio p. p. e due complici sono ancora agli arresti.

Ancona, 8. Credo utile narrarvi il seguente fatto, avvenuto qui il 25 ottobre e di cui non mi venne fatto di tenervi informato prima d'ora.

Ieri dunque gli austriaci avevano fissato di far procedere all'esecuzione capitale di due persone, condannate alla fucilazione, per aggressione sulla strada fra Sinigaglia e Fano. I condannati erano per subire la pena. Si era loro letta la fatale sentenza e, secondo l'uso, erano stati tradotti dalle prigioni al lazzaretto. Tutt'a un tratto, il condannato dichiara di sentir pentimento, confessa i suoi delitti, adempie ai doveri religiosi e fa prova di una grande prostrazione d'animo. L'altro condannato offriva uno spettacolo affatto opposto. Egli dichiara con molta energia di essere innocente del delitto, per cui fu condannato. Le sue proteste però non hanno nessun effetto. Allora, raccogliendo tutte le sue forze, esclama: « Costui, che ha domandato perdono a Dio dei suoi delitti, dica con giuramento se io sono stato realmente suo complice nel delitto, pel quale fu condannato. Se non lo fu, avrà l'eterna punizione dal giudice supremo, dinanzi a cui sta per comparire. » Il prete, che assisteva questi sciagurati, richiese allora il primo di essi che dicesse la verità; ed ecco la sua risposta: « Vicino a morte, non posso dir bugia. I veri autori del delitto sono, con me, quegli cui fu fatta grazia ed un altro che è in fuga. »

Il confessore allora, d'accordo col reo, rese pubblica questa dichiarazione; e radunato il consiglio di guerra dal generale austriaco, fu deciso che il colpevole sarebbe stato giustiziato e l'altro condannato dichiarato innocente e messo in libertà. Così, contro tutte le leggi dell'umanità, e contro le formali prescrizioni del codice criminale, l'esecuzione del condannato fu differita dalla mattina alla sera. L'altro condannato cadde, per l'emozione, gravemente malato; così, di tre accusati, si era fatta grazia ad un colpevole e si era in punto di mandare alla morte un innocente. Ecco la sorte di questa disgraziata città, che nel 1848 e 1849 fu abbandonata agli orrori dell'anarchia; che dovette subire lo stato d'assedio, dopo la ristorazione del governo papale, e che ebbe a sopportare, in poco spazio di tempo, i flagelli della fame, del cholera e della crisi finanziaria. Ci rassegneremmo a tutto, fuorchè all'occupazione straniera, che pesa sopra di noi troppo duramente e che è accompagnata dallo stato d'assedio in permanenza ed in tutto il suo rigore. Eppure nei protocolli del congresso di Parigi si negò l'esistenza dello stato d'assedio in questi paesi.

(*Corresp. Ital.*)

Notizie Ultime

Il *Times* ha un lungo articolo di polemica contro il *Nord* a proposito della condotta della Russia, e particolarmente difende l'Inghilterra contro l'imputazione di volersi creare nel mar Nero una nuova Gibilterra o Malta.

« Insinuazioni e falsità storiche, » dice il *Times*, non serviranno la causa della Russia. I fatti sono chiari per tutte le menti spregiudicate. La Russia ricusa di eseguire condizioni alle quali deve la liberazione del suo commercio e lo sgombro del suo territorio. L'Inghilterra in unione coll'Austria e colla Turchia, e ci rallegriamo di dire anche colla Francia, è risoluta di non permettere che le stipulazioni del trattato siano infrante. Qualche piccola differenza di opinione fra il governo francese ed il nostro sarà fra breve rimossa, e l'alleanza insisterà sopra ciò che ha avuto la sanzione dell'Europa. Non speri lo czar di far deviare l'Inghilterra da ciò che crede giusto ed equo. Non hanno il *Nord* e i suoi patroni avuto sufficiente esperienza della tenacità del carattere inglese? Siano certi che ora siamo ancora quello che siamo sempre stati, e non riposeremo sino a che il trattato sia adempiuto fino ai suoi più piccoli particolari.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 13 novembre.

Il discorso di Kisseleff all'imperatore (giacchè alcuni danno alle sue parole l'importanza di un discorso), la risposta di S. M., tutti questi motivi riuniti hanno molto commossa l'opinione pubblica e la nostra borsa fu oggi in grande agitazione. Confesso che io non ci capisco nulla in questo timor panico. A meno che nelle parole dell'imperatore non si voglia cercare un senso recondito, io non ci veggo altro che cortesi espressioni per lo czar con una riserva favorevole ed amichevole per l'Inghilterra. Si dice: Ma il viaggio di Fontainebleau è sospeso! E che perciò? L'opinione pubblica s'era molto commossa per queste feste. Molte calunnie s'erano fatte girare attorno; viglietti sediziosi erano stati affissi ai muri; il re si divertiva, dicevasi, ed il popolo soffre. Per far cadere tutte queste maligne voci, che cosa fece l'imperatore? Si privò di un piacere del resto ben naturale. Ma non c'è qui nulla da spaventarsene.

A.

— Ecco le parole dirette da Kisseleff all'imperatore, che traduciamo dal *Moniteur*:

« Sire,

« L'imperatore, mio augusto signore, nominandomi suo ambasciatore presso V. M. I., m'incaricò di consacrare tutte le mie cure a coltivare i legami di amicizia, che uniscono i due imperi.

« Io mi riputerei fortunato se, sul termine della mia carriera, potessi contribuire a cementar tra la Francia e la Russia quell'unione, che assicura alla pace generale una delle più durevoli guarentigie.

« In nome del mio augusto sovrano, ho l'onore di presentare a V. M. I. le lettere credenziali, di cui sono munito, ed oso sperare ch'ella degnerà accogliere con benevolenza l'omaggio del mio profondo rispetto. »

L'imperatore rispose:

« Signor conte, dacchè fu sottoscritto il trattato di pace, io ebbi per costante preoccupazione, senza indebolire le mie antiche alleanze, di raddolcire con buone forme tutto ciò che la stretta esecuzione di certe condizioni poteva aver di rigoroso. Ho sentito con piacere che il mio ambasciatore a Pietroburgo, animato da questo sentimento, aveva saputo conciliarsi la benevolenza dell'imperatore Alessandro. La stessa accoglienza vi aspetta qui, non ne dubitate; giacchè, indipendentemente dal vostro merito personale, voi rappresentate un sovrano, che sa così nobilmente imporre silenzio alle tristi memorie, che lascia troppo spesso la guerra, per non pensare che ai vantaggi di una pace cementata da relazioni di amicizia. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 (*sera*).

Londra, 15. Il *Times* d'oggi dice che il trattato di Parigi dev'essere strettamente eseguito, nè deve sottoporsi a veruna deliberazione.

Il *Times* scorgerebbe un pericolo per l'alleanza anglo-francese, ove le divergenze esistenti non venissero appianate prima dell'apertura del parlamento.

Madrid, 14. Un'ordinanza reale dà una nuova sanzione alle compere fatte dei beni del clero, e che ebbero effetto prima della decretata sospensione della vendita.

Azioni del credito mobiliare 1267.
Strade ferrate austriache 765.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 558.

—o—

Borsa di Parigi del 15 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0{0 . . .		66 90 66 80
4 1{2 p. 0{0 .	91	» 90 75
Fondi piemont.		
5 p. 0{0 1849 .	89 »	» »
5 p. 0{0 1853	55 25	» »
Consolidati ingl.		93 1/8 (a mezzod)

G. Rombaldo *Gerente*.

MANTELLETTI DA DONNA

IN LIQUIDAZIONE

non che tutte le stoffe di seta ivi esistenti ed a grande ribasso. Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere, e locale da rimettere. Torino.

Istituto di Musica

Via di Po, N. 3, piano terreno.

Lezioni di Piano e Canto a L. 10 al mese anticipate.

Id. d'Armonia e Contrappunto a L. 15.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino

CAMERA DI AGRICOLTURA e DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino*, 15 *novembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	—	— —	— — —
1831 »	1 luglio.	— —	—	— —	— — —
1848 »	1 settembre. . .	89	—	89-25	— — —
1849 »	1 luglio	90	—	— —	— — —
1851 »	1 giugno	90 50	—	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio.	— —	—	— —	— — —
Obbligaz.					
1834 4 0/0	1 luglio.	— —	—	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	—	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. città Torino 4 0/0 n. s.		— —	—	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate] . .		— —	—	— —	— — —
Id. Terza emiss.		— —	—	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	—	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	314 319 30 9.bre	318 320	318 322 30 9.bre
Banca nazionale 1 luglio. .		— —	—	— —	1285 30 9.bre
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		— —	—	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	—	276	— — —
Obblig. Id.		— —	—	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	—	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio . .		— —	—	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	—	— —	— — —

IL PROFETA

Negozio di vestimenta da Uomo, angolo di Doragrossa e Seminario.

Assortimento di tutta Novità per la stagione.

Al Negozio R. SIMMA-COSTAMAGNA

Via Nuova, N. 16, rimpetto al Negozio GULLIA

Recente Assortimento di Articoli d'inverno

In GUANTI glacés al sistema Gouvin, Castor, e di panno paletot, colorati, e bianchi per militari, ARTICOLI di maglia sia di lana che di cotone in FILETS, MUTANDE, CAMICIUOLE, SOTTANE, SPENZER, CALZETTE, MEZZE CALZE tanto da uomo che per signore e ragazzi, oltre al solito speciale ASSORTIMENTO in CAMICIE bianche unite e ricamate ed in tela d'ogni qualità; *dette* di flanella bianche e colorate; NOVITA', FAUXCOLS, CRAVATTE, CACHENEZ, FAZZOLETTI di batissa, FOULARDS — Scarpe di di Caoutchou per ragazzi a 2 40, per donna a 3 50, per uomo a 4. 60 — ed articoli di novità relativi.

Médaille, Exposition universelle de Londres

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

Brevet d'Invention de 15 ans

	PRIXE DE VENTE	*Metres cubes*
Le N. 0 se vend fr. 62	Décoré et doré chauffe un cabinet	de 15 à 20
» 1 » » 85	Le N° 1 120 fr. » une chambre	de 40 à 60
» 2 » » 110	» 2 160 » » un salon	de 88 à 100
» 3 » » 165	» 3 205 » » »	de 110 à 140
» 4 » » 205	» 4 240 »)	
Agrès tas uoin » » 265 Dit décoré en or	275 ») » »	de 150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque.

On pent les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment *que un gramme de combustible* par chaque mêtre cube d'air.

Assortiment de *chauffe-assiettes.*

Seul dépôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9 *bis*, Turin.

NEGOZIO DI COTONI, LANE E LINI

V. BERUTTI

Chincaglieria articoli a maglia, flanelle di sanità, calze, guanti, cravatte, e busti a prezzi discretissimi — Via della Accademia, vicino a Piazza Castello.

NEGOZIO

BELLINI E SALA

Doragrossa, N. 12.

Grande assortimento di mantelletti di velluto e panno, sì neri che in colore, d'ultimo gusto.

Il noto deposito di tappeti per tavola, d'ogni grandezza e qualità, venne in oggi aumentato da varie spedizioni fatte da fabbriche estere.

IL CEMENTO vero ed unico

della **PORTE DE FRNACE** della fabbrica di *J. Arnaud, Vendra et Carrière* père et fils à Grenoble, fu il solo premiato con medaglia di 1.a classe all'esposizione universale del 1855.

L'UNICO deposito in Piemonte si trova, come per lo passato, presso C. ROUTIN, 12, via Arcivescovado, Torino.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI SEGHE
PER INTARSIATURE
DI QUALUNQUE DISEGNO
Lavori con qualsiasi minima curva
IMPIALLACCIATURE
ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI
CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI
SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA
CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE
ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

ALLEGRONE FRANCESCO fabbricante e negoziante d'orologeria garantita e scelta bisotteria, o orificeria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti un assortimento di gioie; epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

EPAMINONDA PORTA Cembalista

Si è trasferto in via Borgonuovo, num. 17.

NOVITÀ

GRANDIOSO MAGAZZINO

d'ABITI FATTI cuciti alla Macchina.

Via Nuova, casa Ferrero, porta N. 21 Torino.

Il proprietario TOMMASO GHIONE mercante sarto avverte il pubblico che in detto suo negozio si trova un assortimento compito D'ABITI FATTI cuciti alla *macchina* per l'inverno e di tutta eleganza e più una gran quantità di stoffe estere di ottimo gusto e di ultima moda per soddisfare in brevissimo tempo alle richieste dei signori accorrenti ond'essere vestiti a loro piacimento.

NB. I prezzi saranno limitatissimi.

A. HEER

Professore delle lingue e letteratura Tedesca ed Inglese, *Maestro* patentato a Torino delle lingue Tedesca, Inglese e Francese. Via di Po, n. 30, sull'angolo di quella della Posta.

CAFFÈ
delle CONFERENZE

Via Porta Nuova, casa Gonella.

Il proprietario di detto Caffè si lusinga di numeroso concorso pel servizio di RESTAURANT introdotto da qualche tempo, il quale è aperto dalle ore 8 del mattino sino alle 11 di sera.

FRIES Ottico di Moravia

Avendo ricevuto un nuovo e grande assortimento di CANNOCCHIALI da TEATRO *DUCHESSE* a *dodici lenti*, la cui costruzione di *lenti* è affatto diversa dai finora smerciati. Qualità migliore che si può fare.

TORINO, sotto i portici della Fiera, N. 7.
GENOVA, strada Carlo Felice, N. 7.

AVVISO INTERESSANTE

Presso F. CALLIGARIS in piazza Carlina n. 3, accanto ai Reali Carabinieri in Torino, trovasi sempre l'antico Deposito di *Carbone* COKE, ora accresciuto grandiosamente di nuove qualità di Coke economico e fossile, prodotti del Belgio, Inghilterra e nostrale, per uso di macchine a vapore e fonderie, franklini, *potagers* e fucine, ecc. ecc.

Il tutto a prezzi convenienti e minori di quelli fin qui praticati.

SOTTO CARICO IN GENOVA

PER LONDRA

Il Clipper *Barck-Schip Cornucopia*, di primissima classe, e foderato di rame, cap. J. Jarvis, inglese, partirà alla fine del corrente mese. Per imbarcarvi merci dirigersi in Genova ai mediatori Bancroft e Nimmo, Palazzo Solari, Piazza S. Lorenzo.

COGNASSO GAETANO Coiffeur,

tiene ogni sorta di profumerie ed oggetti di toeletta, cravatte, *camicie, gilets* e *flanelle* di sanità.

Il suddetto tiene pure un grande assortimento di *Guanti* novità per inverno e guanti d'ordinanza per militari; il tutto vendibile per conto di una casa di FRANCIA a modico prezzo. — Via Porta Nuova, n. 19.

GRAN NEGOZIO DI CAPPELLI

DI **PIETRO DELLAROCCA**

Successore di **CARLO VARRONE**

sotto i Portici della Fiera, casa delle Finanze, N. 7.

COPIOSO ASSORTIMENTO di Cappelli sì esteri che nazionali.
» di Bonetti e Calotte d'ogni qualità da uomo e da ragazzi.
» Generi di novità e fantasia di Parigi per ragazzi e fanciulle di ogni età.
» Cappelli di Corte ganzati e montati per ogni qualità di uniforme.
» Keppy e Bonetti per Guardia Nazion.
» Cappelli ecclesiastici.

Modicità nei prezzi e puntualità nell'eseguimento delle commissioni, sono i titoli che offre ai signori accorrenti che vorranno onorarlo dei graditi loro comandi.

LINGUA INGLESE
CORSI E LEZIONI PRIVATE
Metodo MILLES
PROGRAMMA e DICHIARAZIONI si distribuiscono da C. Schiepatti, via di Po, 47, e dal Professore, via della Posta, 44, dalle 9 alle 9 1/2 mattina; ove è pure visibile il REGOLAMENTO per le Lezioni.

Grande Deposito

di CARBONE DI FAGGIO *(Fò)* garantito di perfetta qualità, il quale si vende all'ingrosso a prezzo di somma convenienza, in via Borgonuovo, n. 17, nella corte a destra. Il magazzeno si trova aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 4 della sera.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

GAGLIARDONE GIOVANNI

Mercante Sarto, via delle Finanze, N. 12, rimpetto alla buca delle lettere.

NB. Sino dallo scorso aprile egli è sciolto dalla Società dei lavoranti sarti, ed ha aperto negozio a suo conto, ove trovasi un bellissimo assortimento di Novità da Paltò, Pantaloni e Gilets, a prezzi discretissimi, non che un confezionamento tutto elegante.

DA AFFITTARE AL PRESENTE
BOTTEGA e RETROBOTTEGA
E DUE GRANDI CANTINE UNITE
Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

Oggetti di Moda e Novità

PER SIGNORE

MOGNA M. Modista

Tiene un assortimento completo di cappelli satino ai seguenti prezzi:

Lire **7, 9, 10.**

Non che quelli di lusso a moderatissimi prezzi, via Argentieri, casa Vastapane N. 11. p.° 2.°

CURA IDROPATICA

NUOVO STABILIMENTO

a Porta Nuova, n. 5, via Sacchi, continuazione di quella della Provvidenza.

Il sottoscritto dirigerà d'or innanzi la cura nel nuovo Stabilimento, il quale essendo dotato di docce di una forza considerevole uguale ad una caduta di 20 metri, di un'acqua limpida, fresca e sempre corrente, e convenientemente riscaldato in inverno, permette di praticare la cura in ogni stagione.

Si prendono anche malati in pensione.

Dott. chir. COLLIEX.

PASTIGLIE PNEUMONICHE

del farmacista FORNACA

Di gusto aggradevole, tolgono il catarro, guariscono le tossi e le affezioni degli organi respiratori. Torino, piazza Vittorio Em., 15.

Lire 2 la scatola.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28 Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS farmacista — Genova Bruzza — Torino, Bonzani, Depanis, Florio, Barbiè, Tacconis.

SIROPPO CITRATO DI FERRO.

E tutti i preparati *Chable.*

TORINO, N. 17,

Via Conciatori, piano secondo.

E. WOLF, Callista

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50.

Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.

SPIRITO DI MENTA SOPRAFINO preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — La boccetta L. 1 50. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

Via Barra di ferro — **CURA DELLE ERNIE** — **N. 2, piano terzo**

In quest'istituto, sotto la direzione di distinti dottori si fabbricano appositamente e per l'estiva stagione cinti speciali, che applicati con esattezza, studiati e perfezionati nella loro struttura, riescono di somma efficacia per contenere e guarire le ernie, come il conferma il concorso ognor crescente nel suo esercizio di ben già 4 anni.

Vendesi pure a L. 1 un trattatello per norma e governo delle persone erniose.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.